

Gazzetta del Sud 24 Ottobre 2025

Beni sequestrati a fedelissimo del boss “Tiradritto”

Roccella. In virtù di un provvedimento emesso, su proposta della Procura reggina, dalla sezione misure di prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria (presidente Francesca Plutino), beni per quasi un milione di euro sono stati posti sotto sequestro a un imprenditore, Rocco Falcomatà, 67 anni, nato a Casignana ma residente a Brancaleone. Il provvedimento è stato notificato all'imprenditore, che opera nel settore delle onoranze funebri, dai militari della Guardia di Finanza del Comando provinciale di Reggio. Secondo i legali dell'indagato, il reale valore dei beni sarebbe inferiore alla cifra evidenziata dagli inquirenti. Falcomatà – è stato evidenziato dagli investigatori – risulta condannato in via definitiva nel 2019 per associazione mafiosa, in quanto “intraneo” alla cosca “Morabito Bruzzaniti Palamara” operante tra Africo, Samo, Brancaleone e Bianco, capeggiata da Giuseppe Morabito, detto “Tiradritto”. L'imprenditore sarebbe stato «partecipe», al clan «occupandosi, del recupero delle armi (utilizzate per esercitare poteri intimidatori nell'hinterland di competenza) e, più in generale, dell'organizzazione di incontri mafiosi e della gestione dei rapporti con altre famiglie criminali». Inoltre, sulla base delle intercettazioni eseguite nel corso dell'indagine che ha poi portato al processo e alla sua condanna, Falcomatà si sarebbe contraddistinto «per il suo uso non comune di armi (peraltro ritrovate nel suo appartamento in occasione della misura cautelare), pronte all'uso, come rimedio più efficace nella risoluzione di conflitti di natura associativa», e, inoltre, descritto dai sodali «come uomo violento, apprezzato ed elogiato dai capi, pronti a intervenire per tutelare il suo onore oltraggiato da appartenenti ad altre cosche».

Antonello Lupis